

USA, il vino merita un salvataggio pubblico? Il confronto con l'approccio francese

scritto da Emanuele Fiorio | 11 Gennaio 2026



L'industria vinicola globale affronta una crisi senza precedenti: calo dei consumi, eccesso di offerta e cambiamento climatico minacciano migliaia di produttori. La Francia risponde con 356 milioni di euro di aiuti, mentre gli Stati Uniti, con un settore da 323 miliardi di dollari, restano inermi. Due continenti, due filosofie: interventismo statale vs libero mercato.

L'industria del vino sta attraversando uno dei momenti più bui della sua storia recente. Non si tratta di una crisi passeggera o regionale, ma di una trasformazione strutturale

che sta ridisegnando il panorama vitivinicolo globale. Mentre **in California vengono estirpati 40.000 acri di vigneti** in un solo anno e migliaia di ettari di uva rimangono non raccolti, dall'altra parte dell'Atlantico **la Francia stanZIA centinaia di milioni di euro per sostenere i suoi viticoltori**. Due continenti, due approcci radicalmente diversi alla stessa emergenza.

La dimensione della crisi americana

Secondo il [report State of the US Wine Industry 2025](#) di Silicon Valley Bank, dopo tre decenni di crescita sostenuta, le metriche del settore si sono appiattite. La riduzione del consumo di vino e il corrispondente squilibrio dell'offerta sono fortemente influenzati da un cambiamento fondamentale nei dati demografici dei consumatori, unito a una rinascita delle campagne anti-alcol.

I numeri raccontano una storia inequivocabile. La California, quarto produttore mondiale di vino dopo Italia, Francia e Spagna, rappresenta **oltre l'80% della produzione vinicola statunitense**. Con 5.900 viticoltori e 6.200 cantine, il settore impiega 422.000 persone solo in California e 1,1 milioni in tutti gli Stati Uniti, generando **59,9 miliardi di dollari in salari annuali**. Il valore economico complessivo dell'industria vinicola statunitense raggiunge i **323 miliardi di dollari**.

Eppure, a fronte di questa rilevanza economica, **non esiste alcun sostegno finanziario federale** per i viticoltori che si trovano costretti a estirpare le viti semplicemente perché non riescono più a guadagnarsi da vivere. Il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti ha programmi che assistono i coltivatori le cui colture sono colpite da malattie, ma nulla per chi abbandona i vigneti per ragioni economiche.

La risposta europea: investimenti massicci

Il contrasto con l'Europa non potrebbe essere più netto. La Francia ha stanziato complessivamente **356 milioni di dollari (307 milioni di euro)** negli ultimi tre anni per programmi di assistenza ai viticoltori: 57 milioni nel 2023, 120 milioni nel 2024 e 130 milioni nel novembre 2025 per l'estirpazione dei vigneti. A questi si aggiungono **232 milioni di dollari (200 milioni di euro)** nel 2024 per la "distillazione di crisi", convertendo il vino invenduto in alcol industriale o biocarburanti.

Il governo francese ha confermato all'inizio di novembre **2025 di aver allocato ulteriori 130 milioni di euro per finanziare un nuovo piano permanente di estirpazione delle vigne**, con l'obiettivo di "riequilibrare l'offerta" e "ripristinare la redditività" delle aziende agricole in difficoltà nelle regioni più vulnerabili. Il ministro Annie Genevard ha anche chiesto al Commissario europeo per l'Agricoltura e l'Alimentazione di finanziare la distillazione di crisi delle scorte non commercializzabili.

Per comprendere la portata della differenza di approccio, vale la pena confrontare questi interventi con i salvataggi americani di altri settori: **80 miliardi di dollari** per l'industria automobilistica sotto le amministrazioni Bush e Obama, **245 miliardi** per salvare le banche dopo la crisi finanziaria del 2008, e più recentemente **1,4 miliardi di dollari** in crediti d'imposta per mantenere Hollywood come hub mondiale dell'intrattenimento.

Lodi (USA): il cuore agricolo in difficoltà

Quando si pensa al vino californiano, viene subito in mente la Napa Valley. Ma la crisi colpisce duramente anche regioni meno

celebri ma altrettanto vitali. Lodi, nella Central Valley, ospita oltre 700 coltivatori che gestiscono 82.303 acri, dopo averne rimossi quasi 8.000 nell'ultimo anno.

Stuart Spencer, direttore esecutivo della Lodi Winegrape Commission, spiega che Lodi è "prima di tutto una regione agricola che vende uve da vino in tutto lo Stato e nel Paese". **Ma le grandi aziende su cui Lodi normalmente fa affidamento "hanno scelto di importare vino straniero sfuso a basso costo invece di sostenere le loro comunità locali".**

Il problema è strutturale: **il vino etichettato con un'indicazione geografica americana può includere fino al 25% di vino straniero**, e una scappatoia nel programma federale di restituzione dei dazi consente alle importazioni sfuse di entrare nel mercato statunitense **praticamente esenti da tasse**, creando un significativo incentivo finanziario a importare invece di acquistare uve locali. Con un raccolto 2025 inferiore del 40% rispetto alla media di cinque anni fa, Spencer afferma: "Questo ha creato danni significativi alle comunità rurali californiane che dipendono dall'agricoltura".

Le cause profonde: un settore in trasformazione

La crisi non ha una singola causa ma nasce dalla convergenza di molteplici fattori. Il rapporto di Silicon Valley Bank ha evidenziato un quadro cupo per il vino statunitense: calo della domanda, eccesso di offerta di uve e vino, messaggistica anti-alcol e uno spostamento generazionale lontano dal vino. Il mercato sta ruotando fuori dai consumatori di oltre 60 anni, che hanno un indice più alto per gli acquisti di vino rispetto ad altre categorie di bevande alcoliche, e sta facendo spazio a consumatori che hanno un consumo più basso di vino.

Anche **in Francia il consumo pro capite di vino è in declino da anni**, secondo i dati dell'istituto governativo FranceAgriMer,

il consumo medio annuo di vino è crollato del 70% negli ultimi 60 anni, passando da 120 litri per persona a soli 40 litri, con un'accelerazione ancora più marcata negli ultimi anni. Le vendite di vino rosso sono diminuite del 15% solo negli ultimi tre anni. I giovani consumatori preferiscono birra artigianale, cocktail pronti da bere e persino bevande analcoliche. **Il cambiamento climatico aggiunge ulteriori sfide:** condizioni meteorologiche imprevedibili, gelate, grandine, ondate di calore e incendi devastano i vigneti con crescente frequenza.

Politica e burocrazia: visioni divergenti

La senatrice californiana Marie Alvarado-Gil, il cui Distretto 4 comprende parte della Central Valley e la Sierra Foothills AVA, è profondamente consapevole della condizione precaria dell'industria vinicola. Cresciuta nella California rurale e autoproclamatasi intenditrice di vino, Alvarado-Gil sottolinea che, nonostante l'impressione che le cantine siano di proprietà di persone ricche, il suo distretto ha "molte aziende agricole familiari con 20-100 acri" che operano con margini sottilissimi.

Le sue raccomandazioni si concentrano su riforme per alleggerire gli oneri normativi, aumentare i sussidi per la copertura assicurativa contro gli incendi, incoraggiare campagne di marketing per promuovere il vino californiano ai giovani consumatori e fornire sovvenzioni per contrastare i dazi. Come senatrice conservatrice, è concentrata su quella che considera una burocrazia eccessiva: **"Lo Stato della California può aiutare l'industria vinicola alleggerendo le tasse e le normative sulle cantine per quanto riguarda il lavoro, le normative ambientali, le tasse per le piccole imprese e le spedizioni.** Rendere più facile la spedizione a livello nazionale non costerebbe nulla allo Stato e creerebbe un surplus di denaro disponibile da reinvestire nell'operazione delle cantine e persino assumere più

manodopera.”

Stuart Spencer di Lodi, tuttavia, preferisce le riforme ai sussidi diretti: “Non penso che il governo debba essere nel business del vino o dell’uva offrendo sussidi diretti. I sussidi creano distorsioni che impediscono ai mercati di funzionare in modo efficiente e corretto.”

Il Wine Institute e le iniziative collaborative

Il Wine Institute, organizzazione che difende il vino a livello statale, federale e internazionale, sostiene una **varietà di iniziative per rafforzare la comunità vinicola californiana**. Le attivazioni nell’ultimo anno includono:

- un hub di apprendimento online che fornisce alla comunità del vino informazioni sulle preferenze dei consumatori,
- un’iniziativa transfrontaliera per ripristinare l’accesso completo per i vini americani in Canada (il più grande mercato di esportazione dello Stato),
- l’approvazione dell’AB720, un disegno di legge bipartisan che offre alle cantine californiane maggiore flessibilità nell’organizzare eventi sulla loro proprietà.

A settembre 2024, il Wine Institute ha lanciato la prima edizione statunitense di Eureka! California Wine Discovery, un evento di formazione e degustazione per il settore vinicolo nell’area di New York e nel Canada orientale, che ha contribuito a mettere in evidenza alcune delle regioni meno conosciute.

La realtà sul campo: morale basso e

futuro incerto

Le persone in prima linea nel business del vino si stanno adattando a quella che potrebbe essere la loro nuova realtà. Clare Kessler, professoressa di viticoltura ed enologia al Folsom Lake College e assistente vinificatrice part-time in una cantina della contea di El Dorado, descrive la situazione: **“In un posto come la contea di El Dorado, dove l’industria vinicola è profondamente radicata nella comunità, è incredibilmente difficile vedere amici, vicini e imprese familiari multigenerazionali chiudere i battenti una dopo l’altra”**.

Il morale nella regione è attualmente basso, e cambiare settore non è davvero un’opzione poiché **“ci sono pochi lavori locali che potrebbero sostenere una famiglia con uno stipendio dignitoso”**, afferma Kessler. Gli studenti iscritti al programma di viticoltura ed enologia comprendono che **“questo settore è profondamente guidato dalla passione e non sempre legato a salari elevati o sicurezza lavorativa a lungo termine”**.

Vino come cultura o commodity?

Una delle principali differenze tra Europa e Stati Uniti è che il vino è visto come un componente importante nel tessuto culturale di paesi come Francia, Spagna, Italia e Portogallo, mentre riveste un ruolo culturalmente meno rilevante sulle coste americane. Il fatto che sia regolamentato dall’Alcohol and Tobacco Tax Trade Bureau (TTB), una divisione del Dipartimento del Tesoro, invia segnali contrastanti: se è abbastanza importante da giustificare la regolamentazione da parte di un’agenzia governativa dedicata alla tassazione, rappresenta un pezzo importante dell’economia. Allo stesso tempo, accorpare il vino al tabacco e ai superalcolici è fuorviante e pone in secondo piano la sua importanza culturale.

La domanda fondamentale resta aperta: il governo degli Stati Uniti dovrebbe intervenire per salvare l'industria vinicola? L'argomento può certamente essere fatto che l'industria vinicola merita di essere salvata non solo per il suo valore economico ma anche per la sua importanza culturale. La storia degli immigrati che hanno portato uve e vinificazione negli Stati Uniti, la presenza del vino durante i pasti o gli eventi sociali con famiglia e amici, tutto questo costituisce un patrimonio che va oltre i semplici numeri.

Dall'altra parte, c'è chi sostiene che i sussidi creano distorsioni di mercato e che l'industria deve adattarsi alle nuove realtà attraverso innovazione, qualità superiore e strategie di marketing mirate ai nuovi consumatori. La questione non riguarda solo l'economia, ma **quale tipo di industria vinicola si vuole preservare e quale ruolo dovrebbe avere il governo in questo processo.**

Mentre la Francia e l'Europa agiscono con decisione per proteggere la loro tradizione vinicola millenaria, l'America rimane alla finestra, osservando un settore che vale 323 miliardi di dollari affrontare la più grande crisi della sua storia moderna. La scelta tra intervento e libero mercato definirà non solo il futuro dell'industria vinicola americana, ma anche il significato culturale che la società attribuisce a questo prodotto agricolo intriso di storia, tradizione e passione.

Punti chiave

- 1. Dimensione economica della crisi:** l'industria vinicola USA vale **323 miliardi di dollari** e impiega 1,1 milioni di persone, ma in California sono stati estirpati 40.000 acri di vigneti in un anno senza alcun sostegno federale
- 2. Divario USA-Europa:** la Francia ha investito **356 milioni**

di dollari in tre anni per sostenere i viticoltori, mentre gli Stati Uniti hanno salvato banche (245 miliardi) e auto (80 miliardi) ma ignorano il vino

3. **Cause strutturali multiple:** il settore affronta calo dei consumi (specialmente tra i giovani), **eccesso di offerta**, cambiamento climatico, importazioni sfuse agevolate fiscalmente e **cambiamento generazionale** nei gusti
4. **Impatto sulle comunità rurali:** regioni come Lodi hanno perso 8.000 acri di vigneti, con un raccolto 2025 **inferiore del 40%** rispetto alla media quinquennale, devastando le economie locali agricole
5. **Dibattito ideologico:** il contrasto tra chi chiede **riforme normative e fiscali** (approccio conservatore) e chi sostiene sussidi diretti sul modello europeo riflette visioni opposte sul ruolo dello Stato nell'economia